

L'economista smentisce l'appartenenza alla loggia

# Buferera su Martino Chiese la tessera P2

Nel luglio del 1980, Antonio Martino fece domanda di iscrizione alla loggia P2. Suoi «garanti» i piduisti Giuseppe Donato e Renato Pellizzer, più Elio Rondanelli il massone-chiave dello scandalo dei farmaci. Durante una trasmissione televisiva, l'economista di Forza Italia aveva negato d'essere stato iscritto alla loggia. E anche ieri ha diffidato «dall'associare a qualsiasi titolo il mio nome alla loggia P2, della quale non ho fatto parte»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. La domanda fu presentata il 6 luglio del 1980 sotto gli auspici del «fratello» Giuseppe Donato direttore del centro nazionale delle ricerche che aveva attestato le «qualità intellettuali di rettitudine ed economiche» Antonio Martino professore universitario aveva compilato tutti i moduli preparato un curriculum e consegnato anche una fotografia per la tessera per chiedere di «essere ammesso nella loggia P2 di Licio Gelli. Una richiesta di iniziazione che venne ritrovata tra le migliaia di documenti sequestrati al «venerabile» di Castiglione Fibocchi. Martino riempì i documenti di suo pugno e appose la firma. L'altra sera durante la trasmissione «Al voto al voto» l'economista aveva negato d'essere appartenuto alla P2 e ieri sera ha ripetuto la smentita. Raggiunto dall'Unità ha invece ammesso di aver presentato domanda «una leggerezza» ha detto l'esponente di Forza Italia.

Del resto — come ha sottolineato l'ex senatore del Pci Sergio Flamigni — la documentazione a suo tempo sequestrata dalla magistratura e finita negli atti della commissione Anselmi sulla P2 non lasciava spazio a dubbi. È una lettura delle pagine

che riguardano il professor Antonio Martino riserva anche nuovi particolari. «Preso cognizione degli articoli sopra riportati dalla Costituzione della comunione dei Liberi Muratori d'Italia chiede d'essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo curriculum vitae e la fotografia», si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica», si legge in una di quelle carte. Poi la firma.

I tre presentatori.

Martino indicò tre persone che potevano «riferire sul suo conto». Il primo era Giuseppe Donato, anche lui professore universitario iscritto alla P2 (tessera numero 2186) che fungeva da «fratello presentatore», il secondo era Renato Pellizzer piduista (tessera numero 1873) professore di scienze matematiche e fisica e consigliere d'amministrazione della banca popolare dell'Etruria, il terzo era Elio Guido Rondanelli che con il professor Antonio Vittoria sarebbe diventato un elemento-chiave nel caso Cip. I farmaci di De Lorenzo Rondanelli massone iscritto fino a non molto tempo fa alla loggia «Cardano» di Pavia, oltre che del professor Mar-

tino era stato anche uno dei «referenti» per l'ammissione alla P2 di Duilio Poggolini.

Come mai l'attuale economista di Forza Italia era in così stretti rapporti con personaggi del calibro di Elio Guido Rondanelli? Non si sa. Antonio Martino d'altro canto non risulta tra coloro che poi hanno effettivamente fatto parte in maniera organica della loggia segreta. Infatti presentata la domanda di iscrizione il professore partì per gli Stati Uniti dove rimase circa un anno. Al suo rientro lo scandalo era già abbondantemente esploso e Gelli era un latitante. Ma durante la sua permanenza oltreoceano Martino pare abbia mantenuto i contatti con gli amici. Sembra testimoniarlo una lettera che Giuseppe Donato scrisse a Licio Gelli nel novembre del 1980. «Mio caro amico ritengo che al mio rientro dalla Polonia sarai già partito per gli Stati Uniti. Ti trascivo quindi l'indirizzo ed i numeri telefonici di Antonio Martino nell'eventualità che tu intieni di contattarlo».

L'inchiesta della Anselmi

Nel corso dell'inchiesta sulla loggia coperta comunque qualcuno parlò dell'attuale economista di Forza Italia. Fu proprio il suo «presentatore» Giuseppe Donato che nel maggio del 1981 fu interrogato dal giudice Gherardo Colombo. «Io ho presentato per l'affiliazione alla loggia P2 il professor Rosario Nicoletti Alessandro Barlaam il professor Antonio Martino e mi sembra Paolo Ungari. Mentre i primi tre non erano massoni l'ultimo apparteneva ad altra loggia ed intendeva come me passare alla P2. Posso escludere però che Paolo Ungari sia passato alla P2

perché mi consta che abbia continuato a partecipare ai lavori di un'altra officina». Donato sostenne che anche gli altri tre nonostante la domanda non entrarono in loggia. Donato presentò per l'ammissione nella loggia di Gelli sia Antonio Martino che Paolo Ungari. Due studiosi che molti anni dopo figurarono tra i firmatari del «programma del buon governo» dei club di Forza Italia. Un appello firmato insieme con Fabio Rovetti-Monaco rettore dell'università di Bologna e alto dignitario della loggia Zamboni-De Rolandis che negli anni Ottanta fu oggetto di furiose polemiche.

L'uomo di Forza Italia rievoca la vicenda: «Forse non mi candido»

## Il professore: «Fu una leggerezza Mi spinse un amico, poi cambiai idea»

Il professor Antonio Martino, uno degli ideologi di «Forza Italia» (Berlusconi) «Sto pensando di ritirare la mia candidatura». Pronuncia queste parole dopo che è emersa la storia della sua domanda d'iscrizione alla loggia occulta di Licio Gelli. «È vero, nel luglio del 1980 avanzai quella richiesta, mi convinse un vecchio amico. Ma poi, avendo assunto informazioni più precise, ci ripensai. Non ho mai conosciuto Licio Gelli».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il professor Antonio Martino 52 anni, economista e ideologo di «Forza Italia» è scuro. In tv l'altro ieri ha negato di aver mai avuto rapporti con la P2 non immaginava che la sua risposta fosse sottoposta a pronta verifica. Professore, lei ha negato, ma tra le carte della commissione d'inchiesta sulla P2...

La domanda fattami in tv era: lei è mai stato iscritto alla P2? Io ho risposto no. E in effetti è così. Non sono mai stato iscritto alla P2. Devo ammettere però che feci domanda di iscrizione alla P2? Sì, alla P2. Ammissione tutt'altro che trascurabile, professore.

Vorrei spiegarvi la presentai quell'ora domanda su insistenza di un amico. Credo di ricordare la data: luglio 1980. Non sapevo allora che cosa fosse la P2. Avendo poi assunto informazioni pregai questo amico di non dar corso alla richiesta. Insomma: firmò la domanda e poi ci ripensò. Stavo per trasferirmi negli Stati Uniti. Trascorsi a Washington il periodo che va dall'agosto del '80 al luglio dell'81. Tornato in Italia trovai il mio nome sui giornali. Già, nel marzo dell'81, erano stati trovati gli elenchi di Licio Gelli. Appunto. Scrisi subito una lettera al rettore di «La Sapienza» dichiarando la mia disponibilità ad essere interrogato sulla vicenda. Non avendo ricevuto risposta, a settembre gli inviai un promemoria sempre chiedendo di poter chiarire le cose. Il rettore trasmise gli atti alla corte di disciplina del ministero della Pub-

blica Istruzione e la corte concluse che pur non essendo stato iscritto alla loggia occulta avevo commesso una leggerezza nel presentare la domanda. Mi comminò una censura. Io feci ricorso al Tar. Il Tar mi diede ragione. Lei dice: un amico mi convinse a firmare quella domanda. Come la convinse? Era un amico di famiglia. Venne a sollecitare. Chi era? Giuseppe Donato. È morto poverino nel dicembre del '92. Dunque, questo amico di famiglia viene e che cosa le dice? Mi fa noi stiamo costituendo un gruppo di occupazione di problemi dell'Università vuoi farne parte? E lei? Io, su sui momento presi per buone le cose che mi diceva e firmai. Nessun dubbio sulla liceità e la «ragione sociale» di quel gruppo?

Carta d'identità

Nato a Messina il 22 dicembre del 1942, laureato in giurisprudenza all'università di Messina il 16 novembre 1964 con il massimo dei voti, il professor Martino discusse una tesi in economia politica dal titolo «Il moltiplicatore nella teoria keynesiana». Figlio di Gaetano Martino, ministro degli Esteri in anni remoti ed ex rettore dell'università di Messina, l'economista di Berlusconi è sembrato da sempre destinato a brillante avvenire. Cattolico, liberale - così si definì nella richiesta di iscrizione alla loggia di Gelli - già nel 1976 Martino divenne professore straordinario di economia politica dell'università di Napoli. Ha poi insegnato alla Luiss. Infine l'ingresso nella politica a fianco del Cavaliere e sotto le insegne di Forza Italia: uno dei candidati più prestigiosi assieme a un altro professore, Giuliano Urbani.



L'no Nanni/Globe Photo

Ministro Merloni licenzia senatore-operaio

Il senatore-operaio fuori dalla fabbrica e a metterlo alla porta niente meno che il ministro ai Lavori pubblici Francesco Merloni. Il lavoratore messo in mobilità si chiama Primo Gal della senatore uscente di Rifondazione comunista. Fino a qualche tempo fa dipendente della Merloni casa, oggi temosantani l'azienda che fa capo al ministro. Ma Galdelli che nella prossima tornata elettorale «correrà» nel collegio di les-Fabrizio quale candidato progressista alla Camera non ci sta. E minaccia di far intervenire la magistratura. «Gli farò causa per attività antisindacale», annuncia. La vertenza tra la Merloni temosantani e il senatore-operaio risale a una decina di anni fa, con il trasferimento nel nuovo stabilimento di Rieti. L'accordo con l'azienda per altro da me non condiviso», dice Galdelli - «prevedeva che a fronte di un certo numero di cassa integrazione una volta avviata l'attività produttiva nello stabilimento di Rieti i dipendenti provenienti dalla zona del Fabrianese sarebbero rientrati. E così è stato per circa 60 persone meno che per me. Pecora nera che mi sono visto recitare la messa in mobilità e quindi la relativa liquidazione».

Montanelli in tour per «La Voce» Con lui Cecchi Gori

Indro Montanelli presenterà in diverse città «La Voce» edita dalla Piemme e attesa in edicola per marzo. Il «grand tour» di Montanelli — come in forma un comunicato della stessa Piemme — ha una partenza obbligata. Firenze, la città dove nel 1908 il amico Giuseppe Prezzolini fondò la rivista «La Voce» desueta a diventare lo spaccato più illuminante della cultura italiana del tempo. Dopo Firenze sarà la volta di Roma, la terza tappa a Napoli dove la Piemme ha trovato molti azionisti. Il viaggio italiano si concluderà a Milano città d'adozione di Indro Montanelli fin dai tempi del «Corriere della Sera» dove vent'anni fa fondò il «Giornale». In ogni città in contro sarà introdotto e moderato da un amico e collaboratore. Federico Orlando a Roma, Giancarlo Mazzuca a Napoli, Beppe Severgnini a Milano. A Firenze ci sarà un padrino d'eccezione Giuliano Prezzolini figlio di Giuseppe. Intanto il produttore cinematografico Vittorio Cecchi Gori ha accettato di entrare in una quota ancora da definire nel pacchetto della società «Piemme» editrice de «La Voce» di Indro Montanelli. Lo ha reso noto lo stesso produttore nel corso del primo «contatto» avuto oggi con i giornalisti come candidato al Senato per il Ppi Patto Segni nel collegio di Firenze.

L'Anpi da Bologna contro il polo di destra

L'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) riunita a Bologna per il consiglio nazionale non vede nelle prossime elezioni il passaggio da una prima ad una seconda Repubblica e continua a considerare validi i principi fondamentalisti dello Stato sanciti nella Costituzione. È quanto emerge dalla relazione del presidente sen Amigo Boldini che ha in sostanza detto che oggi le forze di destra cavalcano «scomenti legittimi» ma assecondando il disimpegno e fomentano la volgarità in politica. Il consiglio (300 rappresentanti di 140.000 iscritti) si è aperto con la solidarietà al sindaco di Bologna Walter Vitalini per la contestazione ricevuta al congresso nazionale della Lega. Lon Aldo Aniasi portando il saluto della federazione italiana delle associazioni partigiane ha auspicato l'unità dei partigiani contro le forze di destra mentre il sen Paolo Emilio Taviani presidente della federazione italiana volontari della libertà «votando la resistenza» (di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario) alle «spaccature del dopoguerra». Ha definita attente per i valori antirazzisti. Secondo il sen Carlo Smuraglia i partigiani devono scendere in campo per i progressisti perché i conservatori conducono lontano dalla democrazia con qualsiasi.

An, Caradonna cita Fini in Tribunale

Lon Giulio Caradonna ha citato in giudizio il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini «per sentir annullare le delibere con le quali sono stati cambiati i membri del partito e la sua denominazione ed i meccanismi di designazione» dei candidati di Camera e Senato.

Il leader regionale propone di chiudere i club di Cagliari. Accuse anche da Nuoro

## «Candidati riciclati», Forza Italia sarda si spacca

Prima «scissione» per Forza Italia in Sardegna. Il responsabile organizzativo dei club per l'isola, Giuseppe Amat di San Filippo, attacca le scelte delle candidature e spara a ruota libera «Sono i riciclati del vecchio regime». «Sono solo yes man». E San Filippo proporrà domani all'assemblea lo scioglimento dei club di Cagliari, d'accordo con altri dirigenti pro-Biscione. E dai club di Nuoro arrivano accuse ancor più pesanti: «Candidati liquamosi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. I candidati di Berlusconi in Sardegna? «Riciclati del vecchio potere politico», «yes man», «il risultato di un'autentica colonizzazione politica». Detto dal responsabile dei club «Forza Italia» in Sardegna Giuseppe Amat di San Filippo non ha certo il segno della propaganda anti-

blicone. Il fatto è che il presidente sardo (ormai ex) si sente così «depresso» — sono sue parole — per i metodi e le scelte elettorali degli emissari del Cavaliere che domani proporrà all'assemblea lo scioglimento dei club cagliaritari d'accordo con altri dirigenti. E non è finita: accuse

ancora più pesanti arrivano dall'assemblea dei club di Nuoro dove i candidati di «Forza Italia» vengono definiti «liquamosi», «vecchi relitti del sistema partitocratico», «qualide operazioni di restyling estetico-politico e di guito postbolismo». La novità è (parzialmente) rientrata solo dopo l'offerta in extremis di una candidatura alla Camera per il presidente del club locale il professor Delio Caporale. Che succede nella squadra sarda di sua Emittenza? In fondo quello che era prevedibile per conquistare un po' di peso elettorale «Forza Italia» ha finito per appoggiarsi agli esponenti più discussi del vecchio sistema democristiano che non hanno trovato più spazio nel nuovo Partito popolare. Con un riguardo parti-

colare alla Massonena vecchio amore di Berlusconi ancora da Nuoro piovano accuse di «patti segreti» stipulati con l'ex gran Maestro della Massonena Armando Corona tutt'ora molto influente in Sardegna e non solo. Qualche nome. Nelle liste «Forza Italia»-Ccd-Alleanza Nazionale troverà spazio innanzitutto Beppe Piana già capo della segreteria di Zaccagnini successivamente approdato alla corte di Cossiga sarà candidato a Sassari assieme al consigliere regionale missino Carmelo Porcu. Nel collegio di Portoferraio via libera ad un altro ex de Giampaolo Nuovi fino a qualche tempo fa vicino a Segni. La lista degli ex de prosegue a Nuoro con Mario Massau (Senato) e a Oristano con Salvatore Casu. A

Cagliari invece si «ricicla» il cardiologo Valentino Martelli già senatore sardista con dichiarate simpatie fasciste in tandem con l'ex deputato Msi Gianfranco Anedda. Ma i «colpi» più rilevanti sono stati messi a segno con alcune liste locali che avrebbero stipulato una sorta di intesa di non belligeranza col cavaliere con l'impegno degli eventuali eletti di passare successivamente nel gruppo parlamentare di Forza Italia. Tra i candidati innanzitutto il consigliere regionale de Angelo Atroni che con Berlusconi può già vantare un periodo di militanza comune nella P2. Poi in Ogliastra Angelo Roich ex presidente della Regione sarda ed ex deputato dc, assai discusso in passato per i suoi rapporti con Flavio Carboni. Un'altra lista collegata quella «Si-

presenterà a Quartu l'ex deputato di Rifondazione comunista Gianni Sarritru passato già da tempo dal partito di Cossutta ai salotti di Sgarbi. Insomma — come ha denunciato il responsabile dei club Giuseppe Amat di San Filippo — «un operazione di colonizzazione politica» che ha letteralmente «cavalcato» i tanto celebrati club di «Forza Italia». «La verità» ha aggiunto Amat — «è che Berlusconi considera i club come tante piccole «maiores» festanti». Per verificarlo di rettamente basta attendere un paio di settimane. Il 6 marzo Berlusconi sarà al teatro Tenda di Cagliari per l'esordio del suo movimento nell'isola. L'obiettivo dichiarato è quello di superare le 10 mila presenze ottenute un anno fa da Mario Segni in una manifestazione referendaria.